



Rassegna Stampa
Quotidiana

NAPOLI
Martedì 12 Luglio 2016

gesco 
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 1955065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Donne più sole senza «Casa Fiorinda»

La struttura che accoglie le vittime di violenza è stata chiusa per mancanza di fondi

di **Gabriella Ferrari Bravo**

Casa Fiorinda, la struttura-rifugio per donne vittime di violenza è chiusa dal 23 giugno per mancanza di fondi. Il Movimento per Casa Fiorinda, che deve il nome a una donna ammazzata a colpi d'accetta ha diffuso un documento in cui si sottolinea, da un lato, l'urgenza delle donne di avere un luogo

per la loro assistenza e dall'altro la lentezza con cui le istituzioni rispondono a questa urgenza.

a pagina 9

Il caso

Il servizio offerto da Casa Fiorinda alle vittime di violenza è sospeso dal 23 giugno. A queste strutture bisogna riconoscere una dignità di servizio pubblico essenziale

Quel «rifugio» delle donne chiuso per mancanza di fondi

di **Gabriella Ferrari Bravo**

Laura Bismuto, consigliera comunale eletta nella lista «de Magistris Sindaco», ha lanciato sabato scorso su Facebook un'idea: chiedere a D&G di «offrire» a Casa Fiorinda, la struttura-rifugio per donne vittime di violenza chiusa il 23 giugno per mancanza di fondi, la stessa cifra che gli stilisti hanno risparmiato per la decisione del Comune di non far pagare la tassa per l'occupazione di suolo pubblico, nei giorni delle sfilate. Due giorni prima, l'assessora al welfare Gaeta aveva ricevuto una delegazione della Rete antiviolenza - capofila l'Udi Napoli con Stefania Cantatore - e aveva assicurato che dopo pochi giorni la struttura avrebbe ottenuto il rifinanziamento richiesto per poter riaprire.

Il Movimento per Casa Fiorinda, che deve il nome a una donna ammazzata a colpi d'accetta, dopo l'incontro ha diffuso un documento in cui si sottolinea, da un lato, l'urgenza delle donne e dall'altro la lentezza con cui le istituzioni rispondono a questa urgenza. E scrivono: «Forse perché l'as-

sessora è donna, forse perché le donne di tutto il Paese hanno testimoniato di voler guardare a Napoli come paradigma di una tendenza nazionale a marginalizzare i servizi delle donne, forse per tanti altri motivi commendevoli, l'incontro è avvenuto. Casa Fiorinda, però, resta chiusa seppure con tutte le rassicurazioni politiche del caso e i chiarimenti offerti». Tutto questo accade a Napoli mentre le case di accoglienza, i centri antiviolenza sono entrati, in tutto il paese, in una fase di accentuata precarietà. Dobbiamo chiedere conto dei 16,5 milioni di euro stanziati e distribuiti tra le regioni solo in minima percentuale e dei 119 milioni impegnati per il 2015/16 e mai erogati. In sostanza, pare che siamo in attesa che qualcuno abbia voglia e tempo di occuparsi delle trappole burocratiche in cui si dibattono leggi già in vigore da anni, e che ne intralciano l'applicazione. In un simile contesto, la risposta che si otterrà a Napoli dalla giunta de Magistris e dalla Regione sarà oggetto d'attenzione in tutto il paese.

Partiamo da un bagaglio di

esperienze importanti come quelle in corso negli ospedali San Paolo e Cardarelli, create e guidate da Elvira Reale, in cui l'accoglienza in pronto soccorso prevede un «percorso rosa»; come le pratiche del gruppo Le Cassandre, con Riccardi e Troisi che svolgono da anni a Ponticelli un lavoro prezioso di sostegno; come l'esperienza romana sostenuta da un eccellente apparato scientifico e di ricerca, con Anna Costanza Baldry docente della Sun; come il Progetto Daphne con Caterina Arcidiacono, che ha lavorato su questi temi prima come psicologa nei servizi per le donne e poi da docente della Federico II; infine, come Alessia Schisano, avvocatessa, curatrice e tutrice di minori. Viene da chiedersi perché tanti saperi,

riconosciuti e ormai consolidati, tutti frutto del lavoro di donne napoletane e campane, fanno fatica a trasformarsi in linee-guida generali, in dibattito politico. L'argomento è complesso, le istituzioni coinvolte sul tema sono molte: servizi sociali, servizi sanitari, l'area giudiziaria, forze dell'ordine, scuola, associazioni. La ratifica della Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, cioè il testobase dell'Unione Europea, tecnico e politico, da cui si deve partire per qualunque analisi e proposta nel merito, pienamente recepita dall'Italia, non ha avuto concreta applicazione. Cito ancora Cantatore: «In Campania avevamo un primato: la prima legge antiviolenza in Italia è stata adottata dalla Regione nel 2011, lo stesso anno della Convenzione, con un cambiamento profondo nella visione e nella prospettiva sul

tema del contrasto e della prevenzione. Ma da allora quasi nulla è cambiato nell'uso dei fondi, anche Europei».

Casa Fiorinda riaprirà, lo diamo per certo visto l'impegno preso dall'assessora Gaeta, ma il punto è che le strutture e i servizi per le vittime di violenza non possono essere abbandonate alle avventure delle scadenze, dei bandi, dei progetti, dei fondi mai riscossi o peggio, mai spesi. Il Comune, con la regione, ha l'obbligo di farsene carico in via ordinaria, perché si tratta di servizi essenziali, quei Lea, livelli elementari di assistenza, al di sotto dei quali nessun ente pubblico degno di tal nome può scendere, senza un danno certo per le donne e per i loro bambini. Chi scrive lavora al tribunale per i minorenni, dopo un lungo percorso nei servizi sociosanitari, e tutti i giorni si trova dinanzi vicende gravissime di bambini e spesso delle loro madri che chiedono

attenzione, giustizia e soprattutto riparo dal rischio. Non è facile, con poche risorse organizzate, dare risposte eque non solo sanzionatorie. Il tribunale per i minorenni e il tribunale ordinario dovrebbero poter contare su una rete d'aiuto per dare senso ai loro decreti e sentenze che, appurati i fatti o condannati i crimini, rischiano di restare lettera morta quanto a difesa e protezione dei diritti delle vittime. E ora torniamo all'idea di Laura Bismuto. Casa Fiorinda non può certo campare elemosinando fondi dallo stilista di turno e, soprattutto, non diventerà mai una priorità politica e istituzionale se non sarà riconosciuta la dignità di servizio essenziale pubblico a tutte le «Casa Fiorinda» di oggi e di domani.

E se proprio si vuole chiedere un contributo d'emergenza a qualcuno dei vip presenti a Napoli per la kermesse di D&G, chi meglio di Sophia Loren, che ha vinto un Oscar interpre-

tando la giovane madre che tenta, invano, di proteggere dallo stupro almeno la figlia bambina? Intanto, segnatevi la data: il prossimo appuntamento del Movimento per Casa Fiorinda, alla Casa delle Donne, è giovedì 14 luglio, alle 16.

Proteste

Un momento della manifestazione che si è tenuta in piazza Municipio a favore di Casa Fiorinda. In basso, una scena drammatica del film «La ciociara», protagonista Sophia Loren, premiata con l'Oscar

Proposte

Perché non chiedere un aiuto a Sophia Loren, che nella «Ciociara» tentava di salvare la figlia da uno stupro?

Scuole aperte, ma alla Sanità laboratori solo per due bambini

Flop per il plesso Russo. Prof disorientati: «Non ci arrendiamo»

Daniela De Crescenzo

Scuole aperte anche d'estate, ma alla Sanità preferiscono il mare. Ieri nel quartiere dal quale è partito «Un popolo in Cammino», a seguire il corso di clownerie organizzato nei plessi Russo-Froebeliano del comprensivo 19° circolo - Russo - Montale, c'erano solo due bambini. Molto più gettonata l'altra iniziativa, quella messa in campo per il plesso delle Fontanelle dal quale ormai da più di una settimana ogni giorno 25 bambini (15 della quinta elementare e dieci della prima media) partono per trascorrere una giornata al circolo Posillipo.

Due bambini sono, però, veramente pochi per tenere aperta la scuola. Spiega la direttrice scolastica Daniela Salzano: «Il progetto è partito ieri e non sappiamo se nei prossimi giorni ci saranno più adesioni: prima di dire sì al ministero e inoltrare la richiesta avevamo riunito i genitori che erano accorsi numerosi e questo ci aveva convinto che i figli sarebbero stati presenti. Abbiamo avuto l'ok dal ministero il primo

luglio e abbiamo contattato gli operatori del centro «La Tenda» che lavorano con noi tutto l'anno e abbiamo avviato la procedura, poi sono partite le iscrizioni che sono ancora in corso». La verifica partirà nei prossimi giorni: «Se non ci fossero adesioni possiamo avviare lo stesso percorso da settembre in poi perché il ministero ci ha dato tempo fino a dicembre per portarli avanti», conclude la dirigente.

Quindi niente di grave, basterà spostare a settembre l'iniziativa e sperare in maggiori adesioni. Del resto nel quartiere la stessa Tenda ha attivato molti laboratori e quindi le alternative non mancano. E infatti in altri quartieri ci sono state presenze più numerose, alla Bonghi, ad esempio sono partiti i laboratori musicali e le attività sportive e sono arrivati una quarantina di bambini. Difficile sapere come stia andando a Forcella: il dirigente scolastico della Ristori-Durante non apre la porta ai giornalisti. Alla Sogliano sono arrivati trenta bambini per due labo-

ratori, ma la dirigente scolastica Pina Florio spera di raccogliere più iscrizioni nei prossimi giorni in maniera da poter attivare un terzo gruppo. Molte attività si terranno all'orto

botanico e alla fine i ragazzini produrranno un giornalino sui temi ambientali. En plein di iscrizioni al «Campo del Morosino» della zona del Mercato dove hanno realizzato il primato di 91 iscritti divisi in diversi laboratori che si tengono nel plesso di piazza Guglielmo Pepe: l'istituto è dotato di un grande terrazzo dove si riuniscono i bambini per lavorare la ceramica, disegnare, ripetere i compiti, come spiega il dirigente scolastico Carmine Negro.

Ma tutti i capi d'istituto sottolineano il ritardo con il quale è partita l'iniziativa, lanciata a fine aprile a Napoli dal premier Matteo Renzi dopo l'incontro con il portavoce del movimento «un popolo in cammino». Il Presidente del consiglio mise in campo dieci milioni di cui quattro dovevano andare a Napoli per finanziare attività estive in 275 istituti destinando ad ognuno 15 mila euro. Ma alla fine, dopo un rinvio nella chiusura dei termini per presentare il bando, sono arrivate solo 148 richieste. In complesso nelle quattro città scelte per partecipare al progetto (Napoli, Roma, Palermo, Milano) sono state avanzate cinquecento richieste: ne potevano essere finanziate settecento. Molti, quindi, hanno preferito rinunciare e rinunciare ai fondi. Del resto fin dal primo momento i capi d'istituto si erano mostrati poco convinti della bontà

dell'iniziativa da molti definita «improvvisata» e «tardiva»: il bando è partito quando l'anno scolastico già volgeva al termine e le attività sono state programmate quasi tutte nelle tre settimane finali di luglio quando le scuole sono bollenti e non rappresentano certo la meta ideale per passare qualche ora piacevole. Poi molti hanno deciso di partecipare comunque anche su richiesta delle associazioni del territorio: quasi tutti gli istituti lavorano con polisportive e volontari per tutta la durata dell'anno scolastico.

Molte perplessità erano arrivate anche dal portavoce del «Popolo in cammino», padre Angelo Berselli, parroco di Forcella: «Con il dirigente scolastico regionale, Luisa Franzese, avevamo elaborato un progetto diverso da quello che è poi stato messo in campo: questo di fatto polverizzava risorse rendendo gli interventi

poco incisivi. - spiega - Noi chiedevamo di puntare sui quartieri a rischio creando anche delle scuole polo. Abbiamo scritto al Prefetto per sottolineare la nostra delusione, ma non abbiamo mai ricevuto una risposta». L'iniziativa, infatti, è stata gestita dal ministero dell'istruzione attraverso un bando pubblico e il ministro Stefania Giannini ha già manifestato l'intenzione di visitare alcuni istituti. Speriamo che arrivi, presto altrimenti rischia di non trovare nessuno ad aprirle la porta.

La mappa

Più adesioni alla Fontanelle dove i bimbi vanno a mare a Posillipo e alla Bonghi di Forcella

Scade lunedì il termine per l'assegnazione di quattordici immobili sottratti ai clan Il Comune al lavoro sulle domande. L'assessore: «Fondamentale la solidità economica»

Beni confiscati, prime richieste C'è anche la Villa del boss Zaza

■ MARINA CAPPITTI

Il 18 luglio del 1994 tradito dal cuore moriva al Policlinico Umberto I di Roma, a 49 anni, uno dei più famosi boss della camorra napoletana, Michele Zaza. Il re del contrabbando di sigarette che tentò di sfidare Raffaele Cutolo. E sempre il 18 luglio scadranno i termini per partecipare al bando di assegnazione di quattordici beni confiscati alla criminalità organizzata, tra cui c'è anche la sua Villa faraonica, in via Petrarca, nella benestante Posillipo. Coincidenze che diventano segni di speranza e di riscatto in una città come Napoli, martoriata dalle faide e dall'emergenza sicurezza. Oltre diecimila metri che si affacciano sul Golfo di Napoli. Difficili da assegnare, come il bene in via Cagnazzi, andato deserto più volte. Solo una piccolissima parte della Villa, di

circa 200 metri quadrati, è oggi gestita dalla coop sociale "L'Orsa Maggiore" che dal 2011, in quella che fu la casa di Michele detto o' Pazzo, aiutano ragazzi con disagi sociali nel centro polivalente che prende il nome della Villa, "La Gloriette". E che a maggio dello scorso anno subì un furto di computer, attrezzature, con la distruzione di porte e finestre. Ecco perché allora ad una settimana dalla scadenza dei termini per presentare domanda, l'appello delle associazioni in prima linea nella lotta alle mafie, come Libera, è proprio quello di non lasciare solo chi decide di restituire un bene confiscato alla camorra alla collettività facendolo rivivere nel segno della legalità. Ma anche di garantire il monitoraggio delle attività per evitare chiusure, come accaduto con Casa Fiorinda, sottratta ad un boss a Soccavo, diventata

centro di accoglienza per donne maltrattate, unico a Napoli, di recente chiuso per mancanza di fondi. «La solidità economica - dice non a caso l'assessore al ramo, Carmine Piscopo - sarà il requisito fondamentale nell'assegnare i beni per evitare revocche e chiusure, anche se sono una bassa percentuale al momento, e garantire la continuità delle attività». Tante le richieste arrivate in questi giorni agli uffici comunali che hanno anche organizzato sopralluoghi nei beni confiscati. Circa 180 in tutte le particelle catastali confiscate, con una sessantina di immobili. Tra cui quella Villa, a picco sul mare che da regno del figlio di un pescatore diventato boss, ora attende di essere finalmente simbolo di legalità.

©riproduzione riservata

Ripulito da erbacce e rifiuti il parco De Simone di Ponticelli
Iniziativa del Movimento Solo Napoli, con Asia e cooperativa 25 giugno

Da covo di tossici e pusher a "oasi felice" per i bambini

■ GIULIANA COVELLA

“**A** ma il tuo parco - Puliamoci il parco De Simone”. A Ponticelli un evento a difesa del verde organizzato dal Movimento “Solo Napoli” con la partecipazione dell’ufficio tecnico della VI Municipalità, della cooperativa “25 Giugno” e di Asia, che ha partecipato nei giro in scorsi al recupero della fruibilità di una delle tante aree verdi urbane da riqualificare nella zona est. I sostenitori del movimento e i volontari della cooperativa hanno infatti prestato con entusiasmo e tanta voglia di partecipazione il loro contributo per agevolare le operazioni di decespugliamento di un’area da tempo abbandonata, per cui l’ultimo grande intervento di manutenzione era stato fatto tre anni fa. «Questo tipo di iniziativa sarà riproposto nelle pros-

me settimane anche in altre aree della città, a conferma della volontà di portare avanti un impegno civico permanente su tutto il territorio cittadino (a cominciare dai territori di cerniera, non più definibili periferie) e di una grandissima sensibilità nei confronti dell’ambiente - dice Luigi Mormone, del Movimento Solo Napoli -. Abbiamo inoltre visitato un’altra struttura in via Ulisse Prota Giurleo, dove vi sono campi da tennis e bocce e che è in molti punti purtroppo degradata e abbandonata, quindi da riqualificare». Ma l’intervento realizzato al parco De Simone ha un significato particolare. Nel “polmone verde” situato nel centro storico di Ponticelli fino a qualche tempo fa c’era il covo dei pusher. Oggi ci sono spazi verdi ripuliti dove poter far giocare i bambini. Da anni il parco è sotto i riflettori per

assenza di illuminazione e di norme della sicurezza. Una battaglia portata avanti sul territorio da Anna Ferrara, delegata uscente del sindaco alla legalità e all’anti racket. Fu infatti due anni fa che la Ferrara in occasione dell’evento “Sport e Legalità”, sollecitò a nome dei cittadini un’opera pulizia straordinaria per ospitare la manifestazione; all’epoca il parco si presentava infatti solo in parte ripulito. Dal quel giorno è proseguita la battaglia per mantenere il parco pulito. L’ultima iniziativa pochi giorni fa. Per far sì che l’area verde torni ad ospitare le tante attività di associazioni, scuole e parrocchie. Non a caso la Ferrara ha denunciato più volte in passato il lassismo delle istituzioni locali, ossia la Municipalità.

I VOLONTARI CHE HANNO RIPULITO IL PARCO

Nelle foto in alto e a sinistra i volontari del Movimento Solo Napoli che, insieme agli operatori di Asia e della Municipalità, hanno ripulito il parco De Simone

La struttura di via Marghieri chiusa a luglio e agosto perché manca il personale
I cittadini scrivono al sindaco: «Intervenga per il ripristino delle varie attività»

Il consultorio è chiuso per ferie A Barra 40mila senza assistenza

■ GIULIANA COVELLA

Niente visite specialistiche per adulti e bambini a titolo gratuito per luglio e agosto per un totale di circa 40mila cittadini di Barra. E' il triste oltre che negativo bilancio che viene fuori dalla chiusura, seppure temporanea, del consultorio di via Alberto Marghieri. La struttura di proprietà dell'Asl ha già chiuso i battenti per carenza di personale medico, come si evince da un avviso e dalle numerose telefonate fatte dai cittadini. Un disservizio non da poco, specie per le cosiddette fasce deboli della popolazione del quartiere della zona orientale. Molti infatti sono mamme con bambini a carico e mariti disoccupati che non possono permettersi di pagare ticket o centri sanitari privati per visite specialistiche e ambulatoriali. A

farsi carico del malcontento di gran parte dei residenti è stato via Facebook, un cittadino, Romano Marino, che ha addirittura inviato una lettera - appello al sindaco Luigi de Magistris, affinché si risolva la questione. «Egregio sindaco, ho fatto l'ultima scoperta dell'abbandono in cui versa il quartiere di Barra - scrive sul suo profilo Fb il residente -. Il consultorio di via Alberto Marghieri resterà chiuso nei mesi di luglio e agosto per mancanza di medici. Pertanto tanti dei 38mila cittadini di Barra se avranno bisogno di una consulenza o di uno specialista dovranno recarsi nei quartieri di San Giovanni a Teduccio e Ponticelli. Questa è una vergogna - tuona Marino - perché penso ai tanti ammalati che non potranno recarsi fisicamente in questi altri quartieri. Sia perché si tratta di mamme

con bambini, oppure di disabili o anziani. Mi rivolgo perciò a lei, sindaco, nella certezza che intervenga mettendosi in contatto con il responsabile della struttura e chiedere il ripristino delle varie attività». Una posizione condivisa da gran parte degli utenti, che in questi giorni si sono visti annullare le prenotazioni per visite di specialisti, esami e controlli ambulatoriali, dato che il consultorio è in ferie. «E' giusto che anche chi svolge un servizio fondamentale come quello sanitario vada in vacanza - tuona Tina Vaccaro, una giovane mamma - ma dovrebbero prima provvedere a sostituire il personale per i tanti cittadini che vivono un disagio socio-economico e non hanno la possibilità di curarsi».

Anteprima «V(u)otazioni», il docu-film sulle elezioni

Nella Sala Cirillo della Città Metropolitana in piazza Matteotti domani a mezzogiorno si proietta in anteprima «V(u)otazioni», docu-film autoprodotta da Carlo Porcaro e Marco Sales, presenti con il sociologo Luciano Brancaccio, Salvatore Del Giudice e il sindaco Luigi de Magistris, fra i protagonisti del girato. «V(u)otazioni» racconta

Napoli sotto elezioni. Anzi, sotto «votazioni» come vengono chiamate le elezioni dai napoletani. Le riprese sono state girate da dal 6 marzo al 30 giugno e ripercorrono spezzoni di campagna elettorale dei vari candidati a sindaco in eventi pubblici (De Magistris, Lettieri, Valente e Brambilla) e descrivono con gli interventi del professor Brancaccio

(dipartimento di Scienze sociali dell'Università Federico II) soprattutto i fenomeni sociali che si manifestano a prescindere dalla politica. (r. b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasporti, gli studenti viaggeranno gratis

La Regione stanZIA oltre 15 milioni. Il governatore: «Il provvedimento interessa il 95 % degli utenti»

NAPOLI La Regione Campania ha stanziato oltre 15 milioni di euro per consentire agli studenti di poter ottenere l'abbonamento gratuito sui mezzi di trasporto. E il provvedimento, in base ai requisiti indicati dalla Regione, riguarda il 95 per cento degli studenti campani. Il governatore Vincenzo De Luca esulta: «Manteniamo gli impegni assunti. L'avevamo anticipato stanziando in bilancio i fondi necessari e ora sarà possibilmente sottoscrivere gli abbonamenti gratuiti per la quasi totalità degli studenti campani».

I fondi in questione sono 15,6 milioni di euro. E gli abbonamenti gratuiti, per il percorso casa-scuola, potranno essere richiesti dagli studenti a partire dal prossimo 20 luglio. La Regione ha stabilito anche i criteri per poter ottenere le agevolazioni. Eccoli: residenza in Campania; età compresa tra gli 11 e i 26 anni compiuti; iscrizione a scuola secondaria di primo e secondo grado (medie e superiori) o università; distanza casa-scuola superiore a un chilometro; possesso della certificazione Isee (Indicatore della Situazione Economica Equi-

valente) non superiore a 35.000 euro. «Si tratta della quasi totalità della popolazione scolastica, cioè circa il 95%, considerato che il reddito Isee indicato corrisponde mediamente ad un reddito lordo familiare di circa 100.000 euro», fanno sapere dalla Regione Campania.

Gli studenti, per ottenere l'abbonamento, dovranno registrarsi sul sito del Consorzio UnicoCampania (www.unico-campania.it) nella sezione dedicata. A carico loro è previsto il pagamento di 50 euro, di cui 10 «quale contributo annuale per le spese di gestione pratica e di emissione della smart card personalizzata e 40 euro a titolo di deposito cauzionale che sarà restituito all'utente alla scadenza dell'abbonamento». Non solo. La Regione ha fatto sapere anche che gli abbonamenti potranno essere aziendali o integrati - a seconda che lo studente utilizzi i mezzi di una sola azienda per raggiungere l'istituto scolastico, o i mezzi di più aziende - avranno validità solo nei giorni feriali e fino al 31 luglio 2017.

Gli studenti, già titolari di un abbonamento annuale in scadenza nel 2016, potranno rin-

novarlo per gli stessi Comuni di origine, destinazione e categoria (integrato-aziendale) e ritirare il nuovo documento alla scadenza di quello già in loro possesso. «In ogni caso, comunque, il possesso di un abbonamento annuale in corso di validità non dà diritto ad alcun rimborso», dicono ancora dalla Regione. Indicazioni importanti anche nel caso di istituti scolastici con sedi in più Comuni, oppure nel caso in cui il servizio di trasporto pubblico locale di interesse dello studente sia esercito da un'azienda che non aderisca all'integrazione tariffaria regionale vigente. Gli abbonamenti gratuiti per gli studenti, oltre alle aziende di Tpl su ferro e su gomma, riguarderanno anche tutte le aziende di cabotaggio marittimo, a fronte dell'elevato numero di studenti isolani pendolari con la terraferma.

Non potranno, infine, sottoscrivere l'abbonamento gli studenti non residenti in Campa-

nia; quelli di scuola primaria (elementari); iscritti a Facoltà Universitarie Telematiche e a corsi di formazione professionale. Per loro non cambieranno le tariffe di abbonamento annuale studenti (fino a 26 anni di età) e abbonamento annuale studenti agevolato (fino a 26 anni di età con Isee non superiore ai 12.500 euro).

Salvatore Avitabile

I tempi
Le nuove tessere potranno essere richieste dal prossimo 20 luglio

Il caso La nostra regione maglia nera delle imposte locali. Prelievo salito dello 0,3% in un anno

Addizionale Irpef, rifiuti e assicurazioni Così paghiamo le tasse più alte d'Italia

Uno studio di Bankitalia, elaborato dal Sole 24Ore, ha evidenziato che la Campania è maglia nera (con il Lazio) in termini di tasse locali pagate dai cittadini. Tre i parametri valutati: addizionale regionale Irpef, tassa sui rifiuti e l'assicurazione sulle automobili. I residenti a Napoli pagano oltre 2.400 euro l'anno, mille in più

rispetto a chi risiede ad Aosta. Pesa molto il dissesto della sanità campana.

a pagina 2 **Brandolini**

Addizionale Irpef, rifiuti e Rc auto Così la Campania resta maglia nera

Bankitalia: dal 2014 al 2015 prelievo fiscale cresciuto dello 0,3 %

NAPOLI La famiglia tipo italiana (composta da genitori due figli, una casa sui 100 metri quadrati e un'auto) farebbe bene a scappare da Napoli e dalla Campania. Perché è qui che si pagano le tasse locali più salate.

Nella legge di stabilità il governo ha, finalmente, messo un freno alle variazioni: gli enti locali non potranno più aumentare le tasse. È un passo in avanti, certo. Ma non verso un riequilibrio della situazione visto che sinora sono stati avuti solo balzi in avanti. Senza contare che più tasse al Sud equivale anche al paradosso meno servizi.

Il «Sole 24 Ore» ha rielaborato i dati di Bankitalia e nella classifica redatta si scopre che a Napoli una famiglia paga 2.408 euro l'anno in tasse, ben 1100 euro in più di quanto si versi ad Aosta. La Campania ancora una volta è maglia nera: dal 2014 al 2015 il prelievo fiscale è aumentato dello 0,3 per cento e tocca quota 5,5 per cento rispetto ai 4,5 per cento di media nazionale. Cosa pesa di più? L'addizionale regionale Irpef, sicuramente, che incide per il 2 per cento del reddito familiare ed è così alta per i conti

della sanità, che è ancora commissariata e lo sarà almeno fino al 2017 per stessa ammissione del presidente Vincenzo De Luca. Irpef ma non solo, anche la tassazione sui rifiuti (la più alta d'Italia) pesa per l'1,1 per cento sulle casse delle famiglie, per non parlare della Rcauto (0,3 per cento del reddito familiare). Tre nodi non sciolti, tre questioni aperte in Campania come nell'intero Mezzogiorno. Se si aggiungono anche le tasse comunali, il fisco locale strozza letteralmente i campani e i napoletani in particolare.

Secondo la Cgia di Mestre le famiglie più tartassate d'Italia, nel 2015, abitano a Reggio Calabria. Il peso complessivo di Irpef, addizionali comunali e regionali, Tasi, bollo auto e Tari ammonta a 7.684 euro. Al secondo posto di questa graduatoria troviamo Napoli: nel capoluogo campano le tasse che gravano su una famiglia media pesano 7.658 euro. Il terzo posto è occupato da Salerno: lo sforzo fiscale richiesto alle famiglie residenti in questa città è di 7.648 euro. Ai piedi del podio si collocano Messina (7.590 euro), Roma (7.588 euro), Siracusa (7.555 euro), Ca-

tania (7.547 euro) e Latina (7.540 euro). La prima città del Nord è Genova che si «piazza» al tredicesimo posto, con 7.405 euro. Le città meno tartassate, invece, si trovano a Nordest. Nelle ultime 6 posizioni ben 4 sono occupate da comuni veneti e friulani: Verona (7.061 euro), Vicenza (6.986 euro), Padova (6.929 euro) e Udine (6.901 euro).

«Il differenziale tra le imposte pagate a Reggio Calabria e quelle versate a Udine è di ben 783 euro — il commento del coordinatore dell'Ufficio studi Paolo Zabeo —. Se consideriamo la qualità e la quantità dei servizi offerti, è evidente che questo gap non ha alcuna giustificazione e la gran parte delle famiglie del Sud che pagano le tasse subiscono una vera in-

giustizia». Ingiustizia dovuta, lo ripetiamo nuovamente, alla sanità che, nonostante i tentativi di riorganizzazione, continua a pesare moltissimo, e quindi l'aumento delle addizionali regionali serve a coprire parte del deficit. Per quanto riguarda le tasse sui rifiuti ai costi elevatissimi della raccolta e a percentuali ancora troppo basse di raccolta differenziata che non consentono riduzioni delle tariffe. Infine per quanto riguarda Rcauto l'immensa mole di contenziosi, anche fittizi. Tutte voci da fanalino di coda.

Simona Brandolini

Il «salasso»

A Napoli una famiglia
paga 2.408 euro l'anno
Ad Aosta versano
mille euro in meno

I dati
Il capoluogo
regionale
primeggia
per l'alta
tassazione

La vicenda

● Secondo l'indagine «Le economie regionali» elaborata da Bankitalia (pubblicata dal Sole 24Ore) in Italia è la Campania (con il Lazio) a detenere la maglia nera per le tasse

famiglia-tipo paga 2.408 euro l'anno. Secondo lo studio i napoletani pagano 1.100 euro in più rispetto ad Aosta. Le simulazioni di Bankitalia riguardano l'impatto 2015 dei prelievi di Regioni, Province e Comuni

● A Napoli la

«De Giovanni in scena tra l'escort e la santarellina»

Autieri e d'Aquino al Diana in «Ingresso indipendente»

Luciano Giannini

«**S**i, questa è la mia prima commedia, Ho firmato "Qualcuno volò sul nido del cuculo", ma si trattava di un adattamento». E poi «Scrivere per il teatro è più semplice che fare letteratura. In un romanzo serve la descrizione degli stati d'animo, un copione ha bisogno, in sostanza, solo dei dialoghi e delle scene. E tanto ci ho preso gusto che per Marco D'amore, l'"Immortale" di "Gomorra", sto completando la drammaturgia di "American Buffalo" di Mamet, riscritto in napoletano, che debutterà in settembre all'Eliseo; e ho in progetto una commedia per Alessandro Gassmann». Il prolifico Maurizio de Giovanni ha scoperto nuova linfa nei territori sconfinati del teatro. La sua «Ingresso indipendente» arriva stasera e domani al Diana per il Napoli Teatro Festival. In scena c'è un cast eccellente, con Serena Autieri, Tosca D'Aquino, Fioretta Mari, Biancamaria Lelli, Giovanni Scifoni e Pierluigi Misasi. In regia Vincenzo Incenzo.

«Scrittura brillante, divertente, quella di Maurizio», commenta la Autieri. «Siride molto, ma non è una risata fine a se stessa. Come sempre de Giovanni crea personaggi che mostrano ciò che non sono. La realtà, però, alla fine trova sempre la forza per manifestarsi», insiste la D'Aquino. Le due interpreti incarnano figure femminili che sono l'alter-ego l'una dell'altra. All'autore il

compito di anticipare la trama: «Un impiegato, Massimo, sulla quarantina, balbuziente, ha un appartamento con ingresso indipendente, che presta al suo direttore per gli incontri con l'amante Rosalba, una escort cui promette da tempo di lasciare la moglie. Per conoscere la rivale e stanare l'amante, un giorno la donna si fa trovare a casa di Massimo: "Non me ne vado - dice - finché non organizzi una cena con entrambi". All'incontro Massimo invita anche la propria fidanzata, Valeria, una santarellina che ha uno zio vescovo. Anche lei aspetta... che cosa? Che il suo uomo sia promosso capufficio per poterlo sposare. L'arrivo di Rosalba, insomma, altera gli equilibri. Nella situazione si inserisce anche una vicina di casa, ossessionata dai ladri, che ha sempre a portata di mano un fucile e minaccia di usarlo al primo rumore sospetto. Il finale è a sorpresa».

La Autieri e Tosca D'Aquino hanno già lavorato insieme alla corte di Salemme sul set di «Se mi lasci non vale» nel ruolo di due donne abbandonate dai fidanzati che di entrambe cercano di vendicarsi: «Qui, invece, al principio siamo come il diavolo e l'acqua santa, una escort e una timorata di Dio. Alla fine, si scoprirà che proprio Rosalba è più vera, onesta e ricca di buoni sentimenti. D'altronde, non è una sprovveduta, ha avuto una infanzia difficile, ha studiato da logopedista, ha un amore sincero per il suo "direttore", che gli ricorda la figura paterna; Valeria, al contrario, si rivelerà molto più escort e ipocrita di quanto appaia». La commedia tornerà a maggio dell'anno prossimo nella stagione del Diana, che la produce assieme al festival.

Sia Tosca, sia de Giovanni, intanto, sono impegnati sul set della fiction di Raiuno, in sei puntate, «I bastardi di Pizzofalcone». «La vedremo o a novembre o al principio del 2017», anticipa l'autore-sceneggiatore. La D'Aquino è Ottavia, uno dei poliziotti «bastardi», relegati per le loro vite difficili in un commissariato guidato da Alessandro Gassmann: «La mia Ottavia, per esempio, ha un figlio handicappato e un matrimonio in rovina; non è una donna d'azione, ma in ufficio è abile al computer, proprio il contrario di me, che sono una frana». E la Autieri? Anche per lei c'è una fiction napoletana, anzi, un film tv, sempre Rai: «Lo stiamo girando in un albergo di via Costantinopoli e nei vicoli del centro antico. Il titolo è "Moglie, figlia e due bebè". Con me c'è Neri Marcoré». Di che si tratta? «Sono una donna che gestisce un alberghetto con il marito. Ho un figlio adolescente, ma ne vorrei un altro. Ci riuscirò? Il colpo di scena è assicurato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA